

<b>Mittente</b>	Tasso Torquato	<b>Destinatario</b>	Licino Fermo
<b>Data</b>		<b>Tipo data</b>	assente
<b>Luogo di partenza</b>	Ferrara	<b>Luogo arrivo</b>	
<b>Incipit</b>	Monsignor vostro fratello m'ha detto, che la supplica è fatta		
<b>Contenuto</b>	Torquato Tasso prega "caldissimamente" Fermo Licino della grazia [della libertà], nonostante suo fratello, monsignor [Giovan Battista Licino], gli abbia riferito che la "supplica" è già stata fatta [quella dei suoi parenti bergamaschi rivolta al duca di Ferrara Alfonso II d'Este, per condurre il Tasso a Bergamo]. L'affetto verso i familiari gli garantisce che il "negozio" avrà buon esito; ma il Tasso non rinuncia a chiedere il sostegno del Licino, visto che i suoi propositi, che questo avrà inteso dalle parole del signor Maurizio [Cataneo], lo inducono a non curarsi del "modo" in cui la grazia verrà concessa [se attraverso la mediazione dei parenti o con quella del Licino]. Lo prega di utilizzare "per instrumento" della libertà qualsiasi cosa suo fratello Giovan Battista invii a Roma: questi, infatti, si sta occupando con "fatica" delle sue composizioni, e il Tasso gli è molto riconoscente. Databile nell'autunno del 1585.		
<b>Fonte</b>	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 569, II, p. 588. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro I, cc. 88v-89r.		
<b>Compilatore</b>	Liguori Marianna		